

«Il momento storico che viviamo in Italia, in Europa e negli altri continenti è particolare: pandemia e guerra, crisi energetica e minacce all'ecosistema, ma anche desiderio di pace e eternità, esigenza di conversione e di cambio di rotta. Il respiro impresso da papa Francesco più volte ribadito e rilanciato negli incontri con la Chiesa italiana attende di essere inculcato nel nostro contesto nazionale, con un rinnovato senso della ministerialità e della diaconia, con la promozione di una catechesi "in uscita", nel segno della misericordia e come laboratorio di dialogo" - come si esprime il recente *Direttorio per la catechesi* del 2020 (n. 48-54)».

Dalla prefazione di
S. E. Mons. Giulio Francesco Brambilla
*Presidente della Commissione Episcopale
per la dottrina della fede,
l'annuncio e la catechesi, CEI*

SCIENZE
DELL'EDUCAZIONE
Istituto di Catechetica

Università Pontificia Salesiana



106.505

€ 38,00 06C 40



9 788892 241596

FARE CATECHESI OGGI IN ITALIA

Università Pontificia Salesiana
Istituto di Catechetica



Università Pontificia Salesiana
Istituto di Catechetica

a cura di
UBALDO MONTISCI

FARE CATECHESI OGGI IN ITALIA

TRACCE E PERCORSI
per la formazione dei catechisti



SAN PAOLO

L'organizzazione e promozione della catechesi
nelle diocesi, parrocchie, comunità e forme aggregative

Ubaldo Montisci

L'esigenza di un coordinamento della catechesi, sulla base di indicazioni normative autorevoli, si è fatta sentire sin dagli inizi del cristianesimo (At 15,16-29), con attenzioni e sensibilità che sono cambiate lungo la storia ma che non hanno mai fatto venir meno il bisogno di un intervento pastorale "organizzato" delle comunità cristiane. Nel contesto contemporaneo i principi per la riorganizzazione delle strutture che sovrintendono all'impegno di evangelizzazione della Chiesa universale sono offerti dalla Costituzione Apostolica PE.

Partendo dall'assunto che per *legislazione* s'intende quel «complesso di atti disciplinanti un dato ramo di attività sociali» (Zingarelli, 2001, 991), si prende qui in esame quell'insieme di norme e strutture che presiedono alla regolazione e organizzazione dei processi di educazione alla fede nei suoi diversi livelli: si presentano dapprima le modalità con cui la "responsabilità catechetica" è stabilita in alcuni importanti documenti del Magistero ecclesiale post-conciliare e si offrono, poi, dei criteri per elaborare gli statuti delle strutture di coordinamento diocesano.

1. La "responsabilità catechistica" nei documenti del Magistero ecclesiale

L'intento di rinnovare la Chiesa per renderla più adatta alla missione di salvezza che le è affidata comporta pure l'impegno ad ag-

giornare le sue leggi disciplinari. Distinguiamo due tipologie di documenti: quelli che normano la Chiesa in generale e hanno rimandi alla catechesi e quelli che sono esplicitamente dedicati all'impegno catechistico; questi ultimi suddivisi a loro volta in testi del Magistero universale e locale. Una lettura diacronica attenta mostrerà come essi si influenzino e richiamino mutuamente; alla cronologica preferiamo però una presentazione "tipologica" dei singoli testi.

1.1. Documenti normativi per la Chiesa universale

Nel post-Concilio sono due i punti di riferimento più significativi che offrono delle norme per la realizzazione della catechesi a livello universale: il CIC e la Costituzione Apostolica PE.

Codice di Diritto Canonico (1983)

Per quanto riguarda la catechesi, il *Codice* non fa altro che tradurre in termini canonici ciò che avevano detto i documenti catechistici precedenti: i principi di quei testi vengono codificati e così acquistano forza di legge.

Il *Codice* è esplicito nell'affermare il *grave e proprio dovere dei pastori* di catechizzare i loro fedeli. La catechesi qui è presentata come una vera educazione alla fede, che unisce conoscenza ed esperienza di vita cristiana (can. 773). Oltre ai pastori, *tutti i membri* della Chiesa devono sentirsi responsabili della formazione catechistica e interessarsi a essa, secondo le proprie condizioni. In modo particolare i *genitori*, come anche coloro che ne fanno le veci e i padrini (can. 774).

Sul *Papa* e, nello spirito della collegialità episcopale, su tutti i Vescovi ricade la responsabilità della catechesi nella Chiesa intera. L'impegno catechistico nelle loro proprie diocesi è soprattutto

un dovere fondamentale dei *Vescovi*: a loro compete la *scelta dei sussidi* e testi adatti e il *coordinamento* delle iniziative catechistiche (can. 775 §1), come pure la premura per la *formazione dei catechisti* (can. 780).

Quando necessario, le *Conferenze Episcopali* pubblicano i *catechismi* per il loro territorio, con la previa approvazione della Sede Apostolica (can. 775 §2). Esse danno vita a un *Ufficio catechistico* il cui principale compito è quello di aiutare le diocesi nelle loro attività catechistiche (can. 775 §3).

I *parroci*, in quanto collaboratori dei Vescovi, devono occuparsi della *formazione catechistica* degli adulti, dei giovani e dei bambini (can. 776); s'interessano della preparazione ai Sacramenti dei bambini e dei ragazzi e, per quanto è possibile, della formazione catechistica delle persone con disabilità fisica o mentale, come pure della catechesi permanente (can. 777). I *presbiteri*, i *membri degli istituti religiosi* e delle *associazioni di vita apostolica* e i *laici* devono aiutare i loro parroci nel loro impegno catechistico (can. 776).

Praedicate Evangelium (2022)

La Costituzione Apostolica sulla curia romana e il suo servizio alla Chiesa, che sostituisce la *Pastor bonus* (Giovanni Paolo II, 1988), contiene e sistematizza molte riforme già attuate negli ultimi anni e conferisce una più marcata connotazione missionaria agli organismi di coordinamento ecclesiali (EG 27).

Tra le novità più significative c'è l'accorpamento nel *Dicastero per l'Evangelizzazione* della precedente Congregazione per l'evangelizzazione dei popoli e del PCPNE: i due capi dicastero diventano entrambi pro-prefetti, perché la prefettura di questo nuovo Dicastero è riservata al Papa (PE art. 54).

Il Dicastero è costituito da due Sezioni: quella per le questioni fondamentali dell'evangelizzazione nel mondo e quella per la prima

evangelizzazione e le nuove Chiese particolari nei territori di sua competenza. All'interno della prima Sezione, dopo aver distinto le principali tipologie di destinatari (art. 58 §1), si parla del coordinamento della catechesi nei seguenti termini:

La Sezione *vigila* affinché l'insegnamento della catechesi sia impartito in modo conveniente e la formazione catechetica sia condotta secondo le indicazioni espresse dal Magistero della Chiesa. Ad essa spetta parimenti *concedere* la prescritta conferma della Sede Apostolica per i Catechismi e gli altri scritti relativi all'istruzione catechetica, con il consenso del Dicastero per la Dottrina della Fede (art. 58 §2).

La formazione dei catechisti, invece, è uno dei temi affrontati nella seconda Sezione, là dove si afferma:

La Sezione collabora con i Vescovi, le Conferenze episcopali, gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica nel suscitare le vocazioni missionarie di chierici, membri di Istituti di Vita Consacrata e di Società di Vita Apostolica e laici e nella *formazione del clero secolare e dei catechisti* nei territori che sono soggetti al Dicastero, salve le competenze di altri Dicasteri in specifiche materie quali: la formazione istituzionale dei chierici, gli Istituti superiori di studio, l'educazione e la cultura (art. 63).

1.2. Documenti che regolano la catechesi a livello universale

Ci soffermeremo, anzitutto, sull'Esortazione CT; poi sui tre *Direttori* succedutisi nel post-Concilio, che presentano delle direttive dettagliate per quanto riguarda il coordinamento e la promozione della catechesi; accenneremo, infine, al *motu proprio* AM con il quale s'istituisce il ministero laicale del catechista, un esempio attuale di legislazione catechistica.

Catechesi tradendae (1979)

Il documento pontificio esorta a dare alla catechesi il ruolo di rilievo che le spetta nell'attività pastorale: «[La Chiesa] è invitata a consacrare alla catechesi le sue migliori risorse di uomini e di energie, senza risparmiare sforzi, fatiche e mezzi materiali, per meglio organizzarla e per formare un personale qualificato. Non si tratta di un semplice calcolo umano, ma di un atteggiamento di fede» (n. 15). La catechesi è un'opera affidata a tutti i battezzati, con responsabilità differenziate (n. 16): in particolare i *Vescovi*, in comunione col Papa, sono «i primissimi responsabili, [...] i catechisti per eccellenza» (n. 63). Per quanto riguarda le *aggregazioni laicali*, «ogni associazione di fedeli in seno alla Chiesa ha il dovere di essere, per definizione, educatrice della fede» (n. 70). Per la *formazione dei catechisti laici* vanno eretti degli istituti di formazione (n. 71).

Direttorio catechistico generale (1971)

Il documento affronta il tema nei capitoli V: *L'organizzazione della catechesi* (nn. 125-128) e VI: *Coordinazione della pastorale catechistica con l'insieme dell'azione pastorale* (nn. 129-130).

La responsabilità è affidata alle *singole Conferenze episcopali*, all'interno delle quali sono previste strutture diocesane, regionali e nazionali che si prefiggono i fini di «promuovere le attività catechistiche e collaborare con le altre iniziative e attività apostoliche (per es. con la commissione liturgica, con le organizzazioni dell'apostolato dei laici, con la commissione ecumenica, ecc.), poiché tutte queste attività della Chiesa partecipano, anche se in modo diverso, al ministero della parola» (n. 125).

Un ruolo particolarmente rilevante è quello dell'UCD. Esso dev'essere costituito da un gruppo di *persone veramente esperte in*

materia perché l'ampiezza e la diversità delle questioni di cui si deve trattare esigono che le responsabilità siano ripartite tra più persone davvero competenti. L'ufficio ha il compito di presiedere a tutta l'organizzazione catechistica, *promovendo e guidando anche il lavoro di quelle organizzazioni* (come il centro catechistico parrocchiale, la confraternita della dottrina cristiana, ecc.) che sono come le cellule di base dell'azione catechistica. Le comunità locali devono *istituire dei centri permanenti per la formazione dei catechisti*, in modo da rendere evidente che la responsabilità di annunciare e insegnare il messaggio della salvezza riguarda tutti. Con decisione si afferma che «nessuna diocesi può essere priva di un proprio ufficio catechistico» (n. 126).

Le *strutture regionali* hanno la funzione di favorire la *condivisione* di esperimenti e iniziative, competenze e risorse, in modo che le diocesi più provviste vengano in aiuto delle altre e si possa elaborare un programma comune di azione a carattere regionale.

Al servizio della Conferenza episcopale, e più direttamente della Commissione episcopale per la catechesi, si pone l'UCN, un organismo permanente che si propone una duplice funzione: – essere al servizio delle necessità catechistiche di ordine nazionale (rientrano pertanto tra i suoi compiti le pubblicazioni che rivestano importanza per tutta la nazione, i congressi nazionali, i rapporti con i “mass media”, e in genere tutte quelle attività e iniziative che superano le facoltà delle singole diocesi o regioni); – essere al servizio delle diocesi e delle regioni per far circolare notizie e iniziative catechistiche, coordinare l'azione e aiutare le diocesi catechisticamente meno evolute. È compito inoltre dell'UCN coordinare la propria attività con quella degli altri organismi pastorali nazionali e collaborare con tutto il movimento catechistico internazionale.

Il documento sottolinea la necessità della collaborazione tra la catechesi e le altre attività pastorali, cosa che è possibile solo con un attento coordinamento che va attuato fin dall'inizio (n. 129).

Direttorio generale per la catechesi (1997)

Il direttorio affronta l'argomento che ci interessa nel cap. IV: *L'organizzazione della pastorale catechistica nella Chiesa particolare* (nn. 265-269). Esso riprende sostanzialmente tutte le indicazioni presenti nel documento precedente, sottolineando però la centralità del ruolo del Vescovo.

Il testo si sofferma soprattutto a dettagliare le funzioni del *Segretariato diocesano di catechesi* (*Officium Catechisticum*), che è «l'organo con cui il Vescovo, capo della Comunità e maestro della dottrina, dirige e presiede tutte le attività catechistiche della diocesi» (DGC 265). A questa struttura vengono attribuiti i seguenti compiti:

- a) *Fare un'analisi della situazione diocesana* circa l'educazione della fede. In questa analisi si dovrebbero precisare, tra le altre cose, le reali necessità della diocesi in ordine alla prassi catechistica.
- b) *Elaborare un programma di azione*, che indichi obiettivi chiari, proponga orientamenti e mostri azioni concrete.
- c) *Promuovere e formare i catechisti*. A questo proposito saranno istituiti i Centri che si giudichino più opportuni.
- d) *Elaborare o, almeno, segnalare alle parrocchie e ai catechisti gli strumenti necessari per il lavoro catechistico: catechismi, direttori, programmi per le differenti età, guide per i catechisti, materiale per i catechizzandi, mezzi audiovisivi...*
- e) *Incentivare e promuovere le istituzioni propriamente catechistiche della diocesi* (catecumenato battesimale, catechesi parrocchiale, gruppo di responsabili di catechesi), che sono come le “cellule di base” dell'attività catechistica.
- f) *Curare soprattutto il miglioramento delle risorse personali e materiali* sia a livello diocesano che a livello parrocchiale, o di vicariati foranei.
- g) *Collaborare con l'Ufficio per la Liturgia*, considerata l'essenziale rilevanza di questa per la catechesi, in particolare per quella iniziatico-catecumenale (DGC 266).

Il direttorio considera opzionale la costituzione di un UCN (DGC 269), anche se ne riconosce l'esistenza presso la maggior parte delle Conferenze episcopali.

Direttorio per la catechesi (2020)

Il recente DC tocca il tema del coordinamento della catechesi nell'ultimo capitolo, il XII: *Gli organismi a servizio della catechesi* (nn. 409-425). Le strutture di governo sono esaminate in maniera discendente, a partire dalla *Santa Sede*. La responsabilità catechistica è compito fondamentale del Papa, insieme al collegio episcopale; egli lo esercita con gli insegnamenti, le omelie e le catechesi. Il Pontefice agisce ordinariamente per mezzo del PCPNE.

In ambito cattolico, i *Sinodi dei Vescovi* hanno competenza nell'emanare norme sull'istruzione catechistica da organizzare insieme in un direttorio. Il Sinodo dei Vescovi, anche per mezzo di una *commissione catechistica*, ha il compito di promuovere e coordinare le varie iniziative catechistiche.

Per quanto riguarda la *Conferenza episcopale*, questo direttorio ribadisce sostanzialmente quanto già detto nei precedenti. Tra le accentuazioni, l'affermazione del *principio di sussidiarietà*, dato che «le Conferenze episcopali con le loro commissioni e uffici esistono per aiutare i Vescovi e non per sostituirsi a essi» (DC 412). All'UCN è affidata, in primo luogo, l'*analisi della situazione* della catechesi nel proprio territorio in vista dell'*elaborazione di un progetto nazionale di catechesi*, in sinergia con gli altri uffici della Conferenza episcopale.

Il direttorio precisa anche i *compiti dell'UCN nei confronti degli UCD*: provvedere alla formazione dei direttori degli UCD, anche per mezzo di convegni, seminari di studio e pubblicazioni; organizzare gli eventi che riguardano la catechesi per il territorio nazionale; coordinare le attività degli UCD e sostenere le diocesi meno provviste

in materia di catechesi; curare i rapporti con gli editori e gli autori per una supervisione della qualità del materiale pubblicato.

Anche in questo documento, ampio spazio è riservato alla diocesi, soggetto dell'evangelizzazione, e al suo UCD. Una novità è data dalle indicazioni della composizione dello *staff*: il responsabile sia «possibilmente esperto in catechetica» e il gruppo, «sostenuto da persone esperte», sia opportunamente «composto da presbiteri, persone consacrate e laici» (DC 417). Tra i suoi compiti, vengono elencati: l'analisi della situazione socio-culturale e religiosa del territorio; il coordinamento con l'intera pastorale diocesana, fatto non solo strategico ma con una dimensione teologica di fondo (in particolare la relazione andrà curata con la pastorale familiare, giovanile e vocazionale, come pure con la pastorale scolastica e universitaria); nel più ampio contesto del Progetto pastorale diocesano, l'elaborazione del progetto di catechesi e del suo programma operativo; l'impegno nella formazione dei catechisti, un obiettivo che può essere meglio conseguito in opportuni Centri di formazione.

Quanto alla catechesi nelle associazioni e movimenti, il documento sfuma parecchio le affermazioni del DGC che perentoriamente affermava che «l'educazione attraverso la proposta della spiritualità propria di un'associazione o movimento [...] sarà tipica di un tempo successivo a quello della formazione basilica cristiana» (DGC 262b) e che «i movimenti e le associazioni in ordine alla catechesi non sono un'alternativa ordinaria alla Parrocchia» (DC 262c), limitandosi a ricordare che i loro percorsi formativi «carismatici» «non possono essere un'alternativa alla catechesi» e che è necessaria una sintonia con i piani pastorali diocesani (DGC 307s).

Antiquum ministerium (2021)

Il Pontefice, con l'autorità che gli è propria, istituisce il ministero (n. 8) ed emana norme che interessano la Congregazione per il

Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti per la pubblicazione del Rito connesso, e le Conferenze episcopali perché si attivino nel «rendere fattivo il ministero di Catechista, stabilendo l'iter formativo necessario e i criteri normativi per potervi accedere» (n. 9). Preziose indicazioni applicative sono contenute nella *Lettera* che accompagna il *Rito dell'istituzione dei catechisti* (in vigore dal 1° gennaio 2022) e la Nota *ad experimentum* della CEI: *I ministeri istituiti del Lettore, dell'Accolito e del Catechista per le Chiese che sono in Italia*, datata 5 giugno 2022.

1.3 Il coordinamento della catechesi nei documenti catechistici italiani

Il rinnovamento della catechesi (1970; 1988)

Il famoso documento della CEI (1970), nel capitolo VIII: *La catechesi nella pastorale della Chiesa locale*, sotto il titolo «Coordinamento dell'attività catechistica» (RdC 158s), offre una riflessione dagli accenti spirituali, che sottolineano come la sovrabbondanza dell'amore divino non possa essere contenuta in nessuna struttura (RdC 158); si parla piuttosto di un coordinamento «educativo» che, avendo di mira l'unità interiore della persona, consenta a tutti un'esperienza spirituale unitaria e feconda.

Nello stesso capitolo, tuttavia, ci sono alcuni accenni al coordinamento quando si parla delle finalità educative delle istituzioni ecclesiali e civili (RdC 145-157). Si ribadisce la responsabilità catechistica dell'intera comunità ecclesiale, con al centro il suo Vescovo coadiuvato dagli uffici diocesani, tra cui l'UCD. La parrocchia, che si apre pure a forme di collaborazione interparrocchiale, è il luogo adatto e ordinario per la catechesi; al suo interno i laici – i più preparati e i più disponibili – svolgono l'attività di educazione alla fede; il compito educativo dei genitori è insostituibile; grande rilievo

viene dato alla catechesi nei gruppi associati. Va notato che l'enfasi sulla catechesi nella scuola (nn. 154-156) è debitrice della situazione del tempo, mentre oggi non sarebbe più proponibile a causa delle norme concordatarie. È comunque forte l'invito a rimanere aperti e sensibili ai cambiamenti in atto nella società: «L'esperienza pastorale suggerisce, per questo, di rinnovare fiduciosamente le strutture organizzative della vita cristiana e di cercare, con sensibilità, nuove forme di incontro e di servizio» (RdC 157).

Nella *Lettera di riconsegna del Documento Base* (CEI, 1988), i Vescovi italiani ribadiscono l'urgenza che la catechesi sia inserita in un piano pastorale organico (n. 6), in sinergia con le altre funzioni ecclesiali.

Incontriamo Gesù (2014)

Gli *Orientamenti per l'annuncio e la catechesi in Italia* IG, elaborati per integrare il DB in alcuni aspetti non più adeguati a causa dei mutamenti socio-culturali e religiosi avvenuti negli ultimi decenni, esplicitano diversi aspetti operativi, tra cui il coordinamento della catechesi. Ancora una volta il testo ratifica diverse indicazioni contenute nei documenti già presi in esame; ci sono però delle scelte e proposte che sono in qualche modo originali:

– Il documento mette in rilievo la fase della verifica come momento rilevante dei processi formativi e, tra gli elementi da esaminare con attenzione, elenca «l'esistenza di un *progetto catechistico diocesano* coordinato con un progetto pastorale di evangelizzazione e di primo annuncio» (IG 30), unitamente al «collegamento stabile tra UCD e coordinatori laici per la catechesi delle realtà territoriali [...], coi responsabili di associazioni e movimenti e con gli istituti religiosi» (*Ibidem*).

– Una delibera riguarda una proposta pastorale innovativa: «Si chiede all'UCN, insieme agli esperti dei centri catechistici pasto-

rali, di coordinare e sostenere la nascita di “*laboratori*” sull’*annuncio*» (IG 46).

– I Vescovi italiani non giungono a istituire il ministero del catechista; danno invece grande rilievo al “*Mandato*” conferito dal Vescovo. Perché segno di appartenenza responsabile a una comunità e del riconoscimento di una vocazione specifica, e un titolo fecondo per il coordinamento dell’azione educativa in seno alla Chiesa, esso «non sia occasionale» (IG 78).

– L’accento posto sulla figura del *coordinatore laico della catechesi* sembra individuare una figura pastorale nuova: «Sotto il profilo organizzativo è bene che in ogni comunità o unità pastorale, accanto al parroco e a eventuali presbiteri o diaconi collaboratori, vi siano *figure di coordinamento* dei catechisti e degli evangelizzatori, alle quali andrà riservata una particolare attenzione: esse collaborano con il parroco in ordine alla progettazione e alla programmazione della catechesi e mantengono un rapporto stabile con l’Ufficio Catechistico Diocesano» (IG 87).

– Qualche novità è presente anche nella descrizione degli Uffici: a livello di UCN è importante il riconoscimento della presenza di *tre Settori* che operano rispettivamente per l’Apostolato biblico, per la catechesi con le Persone con disabilità e per il Servizio per il Catecumenato (IG 91-93); tra i compiti assegnati all’UCN va sottolineato quello della qualificazione iniziale e permanente dei direttori degli UCD (n. 90). A livello di Ufficio regionale è sostanzialmente nuova l’indicazione di occuparsi della formazione dei *formatori dei formatori* (IG 89). Per quanto riguarda gli UCD si confermano i soliti compiti; si insiste, però, affinché si applichino anche a livello locale le indicazioni date per i livelli superiori e che riguardano principalmente la cura nella scelta e formazione dei direttori – che possono essere presbiteri, religiosi/e, laici uomini e donne – e la presenza dei tre Settori (IG 88).

– All’UCN viene pure affidato «il compito di studiare e proporre al Consiglio episcopale permanente della CEI un percorso che

porti a una revisione o a una riattualizzazione dei catechismi nazionali» (IG 95).

2. Le strutture di coordinamento e i loro statuti

Ormai quasi tutti gli UCD hanno i loro siti *web* con cui informano e promuovono le svariate iniziative catechistiche realizzate nella diocesi. A ben guardare, però, spesso non si trovano le indicazioni sugli statuti che regolano la struttura e sovrintendono alla sua attività. È un aspetto squalificante. Pertanto, senza pretese di esaustività, prendendo ispirazione da quello nazionale (UCN, 2011) e da alcuni di quelli presenti nei siti diocesani, si lasciano alcuni punti di riferimento per elaborare lo statuto di un UCD.

Lo *Statuto* è un atto giuridico fondamentale che comprende il «complesso di determinazioni normative di un ente» (Zingarelli, 2001, 1790). Tra gli elementi che non dovrebbero mancare si segnalano:

– La *data di istituzione* dell’Ufficio, che può essere recuperata eventualmente dagli archivi o fissata *ex novo*, e in cui si riporta pure il nome dell’Autorità istitutrice.

– Le *finalità* dell’Ufficio, verso le quali si constatano diverse sensibilità: in alcuni statuti si accentua il ruolo del Vescovo (es.: l’UCD è l’organismo con cui il Vescovo, [Pastore della Comunità diocesana e Maestro di dottrina], sostiene, ispira e promuove la catechesi); talvolta si sottolinea l’aspetto giuridico (organo) oltre quello “dinamico” (organismo); in alcuni casi si amplia il campo d’azione estendendolo al cosiddetto PA. In realtà, al momento, c’è già più di un ufficio che riporta il titolo: “Ufficio diocesano per l’annuncio e la catechesi”.

– I *compiti* dell’Ufficio, modulati secondo peculiari esigenze locali. Quelli ricordati in IG sono i seguenti: compiere un’analisi della situazione locale circa l’educazione della fede, mettendo in luce

le reali necessità e le risorse presenti nella diocesi in ordine alla prassi catechistica; elaborare un programma, in stretta connessione con le indicazioni del Vescovo, che proponga obiettivi, orientamenti chiari e azioni concrete; promuovere e formare i catechisti, sostenendo in spirito di sussidiarietà le varie iniziative a livello diocesano, vicariale, parrocchiale; elaborare in proprio o almeno segnalare alle parrocchie e ai catechisti gli strumenti necessari per il lavoro catechistico: guide sull'utilizzo dei catechismi, direttori, programmi per differenti età, materiali e sussidi vari; incentivare le istituzioni propriamente catechistiche della diocesi: catecumenato battesimale, catechesi parrocchiale, catechesi di adulti e giovani, gruppo di responsabili di catechesi; coltivare rapporti di stretta collaborazione con il coordinamento regionale della catechesi e con l'UCN (n. 88).

– La *struttura* dell'Ufficio. Per quanto riguarda il *Direttore*, va precisato chi possa ricoprire il ruolo e quali competenze debba possedere o sia chiamato ad acquisire; occorre poi determinare se ci siano eventuali *figure che affiancano il direttore* nel suo compito (ad es.: dirigenti dei tre Settori di cui l'UCD dovrebbe essere dotato; vice-Direttore; economo; addetti di segreteria...) di cui vanno chiarite le modalità di nomina e durata dell'incarico. È ormai diffusa a livello locale, e va sempre più incentivata, la presenza dei tre Settori in cui è organizzato l'UCN. Si possono prevedere la presenza di una *Consulta* (di cui va indicata la composizione e durata del mandato, nonché le cadenze degli incontri) e/o di più *équipe composte da esperti* che coadiuvano i lavori dell'UCD a tempo determinato o "a progetto".

– Le *modalità di lavoro* nell'Ufficio. Vanno esplicitate la cadenza e durata degli incontri, la responsabilità di convocazione, le modalità di realizzazione.

L'UCD, nel limite del possibile, dovrebbe dotarsi di un sito *web* in cui non dovrebbe mai mancare l'indicazione chiara di un indirizzo fisico e di un contatto telefonico (con orari certi di comunicazio-

ne), accanto agli indirizzi di posta elettronica cui inviare richieste o informazioni. Si tratta di particolari essenziali, non sempre tenuti presente nella costruzione dei siti.

L'elaborazione o miglioramento di uno statuto, con il lavoro di riflessione e di applicazione che comporta, è un'occasione preziosa per dare corpo a quell'indispensabile coordinamento che la pratica pastorale oggi pretende come condizione ineludibile di efficacia.